

# **CAMERA PENALE DI LUCCA**



*Aderente all'Unione delle Camere Penali Italiane*

Egr. Sig.  
Presidente del Tribunale di Lucca

Egr. Sig.  
Presidente della Sezione Penale

Egr. Sig.  
Procuratore della Repubblica di Lucca

Egr. Sig.  
Coord. Ufficio del giudice per  
le indagini preliminari  
del Tribunale di Lucca

e p.c. Egr. Sig.  
Presidente dell'Ordine degli  
Avvocati di Lucca

Gent.li Sig.ri,

la presente nasce dalla necessità di segnalare alla Vostra attenzione una serie di situazioni che si sono create nell'ambito del Tribunale e della Procura della Repubblica di Lucca, che provocano disagio e malcontento tra i difensori (e gli utenti), con grave lesione dei diritti di difesa.

# **CAMERA PENALE DI LUCCA**



*Aderente all'Unione delle Camere Penali Italiane*

E' chiaro a tutti, che l'accorpamento a Lucca della Sezione Distaccata di Viareggio ha dato origine a notevoli problemi, si spera contingenti e che saranno eliminati appena il caos del trasloco avrà lasciato il posto all'ordinaria attività degli uffici.

Nel frattempo, ci auguriamo che il mobilio collocato lungo i corridoi del Tribunale trovi presto una sua definitiva sistemazione, dato che un simile ammasso di arredi, oltre ad essere poco decoroso, è anche e soprattutto pericoloso. Infatti, i corridoi sono ogni giorno frequentati da molte persone che rischiano di cadere inciampando in panchine, sedie, poltrone ed altro, che rendono difficoltoso il passaggio.

Un primo punto da affrontare, è quello relativo alle informazioni fornite agli utenti (ed anche agli avvocati) in merito alla collocazione delle varie cancellerie, uffici, aule di udienza e del giudice che le "occupa" in un determinato giorno, affidata a dei cartelli "appiccicati" alla bene e meglio.

Difatti, è ormai prassi quotidiana assistere a scene di utenti disorientati alla ricerca del luogo dove devono recarsi, oppure che si trovano nell'aula sbagliata, chiedendo informazioni agli avvocati presenti, che cercano di rendersi utili per indirizzare queste persone nei luoghi giusti.

E' altrettanto frequente incontrare avvocati affannati alla ricerca dell'aula dove svolgere il proprio lavoro, perché le informazioni spesso non sono esatte. A questo proposito, riteniamo corretto che si prosegua nella buona prassi di attendere i difensori impegnati dinanzi ad altra Autorità Giudiziaria del medesimo "palazzo"; soprattutto ora che nei giorni di udienza è considerevolmente aumentato il numero dei giudici che

# **CAMERA PENALE DI LUCCA**



*Aderente all'Unione delle Camere Penali Italiane*

tengono udienza (basti pensare al giovedì, giorno in cui vi è udienza al collegio, due o tre giudici monocratici e GIP/GUP)

E' quindi necessario, vista la mole di soggetti che ormai accedono al Palazzo di Giustizia, creare, come già in altri uffici giudiziari, un ufficio informazioni da collocarsi possibilmente all'ingresso.

Non condividiamo nel modo più assoluto la sistemazione delle aule di udienza, perché quella riservata al collegio civile (esecuzione mobiliari ed immobiliari) si trova tra le aule penali.

A parte la enorme confusione ed il forte rumore dovuto alla presenza ed all'inevitabile "chiacchiericcio" dei soggetti in attesa nel corridoio, non dobbiamo dimenticare che i processi penali sono spesso celebrati a carico di soggetti in stato di detenzione, i quali si trovano a passare in manette, in mezzo ad una "folla" di persone, in attesa di accedere all'aula delle udienze civili.

Tale situazione, oltre ad essere mortificante per il detenuto, è anche fonte di pericoli per la sicurezza di tutti, tanto è vero che già in passato la Camera Penale aveva sollevato il medesimo problema, risolto grazie ad accorgimenti, quale la separazione delle aule civili da quelle penali.

Ancora: in queste prime settimane di attività giudiziaria a pieno ritmo abbiamo notato che il servizio di stenotipia non è stato impiegato in tutte le aule, pare perché non vi sarebbero tecnici in numero sufficiente a coprire tutte le udienze. Non sappiamo se tale situazione sia solo temporanea e, ne vorremmo essere informati; in ogni caso, ricordiamo

# **CAMERA PENALE DI LUCCA**



*Aderente all'Unione delle Camere Penali Italiane*

che tale strumento è indispensabile per assicurare il diritto al contraddittorio e il rispetto delle garanzie e diritti delle parti processuali. Pertanto, chiediamo che detta situazione cessi.

Altra questione è la recente suddivisione per materia adottata nel settore penale.

Per la verità, in un ufficio giudicante di non rilevanti dimensioni quale quello di Lucca, ciò rischia di creare un concreto pericolo di lesione del contraddittorio e della dialettica processuale. In assenza di pluralità di giudicanti che si occupano della medesima materia (come avviene, ad esempio, negli uffici suddivisi in più sezioni, a loro volta composti da più magistrati), esistono serie possibilità che la mancanza di circolazione delle idee, delle opinioni e del confronto, crei orientamenti giurisprudenziali assolutamente granitici, oltre che una eccessiva personalizzazione della dinamica processuale e della decisione, in relazione alle singole materie.

Crediamo, dunque, che sia necessario abbandonare tale impostazione

In tema di difesa di ufficio e patrocinio a spese dello Stato, da qualche tempo i colleghi segnalano provvedimenti contrari non solo alla giurisprudenza pacifica esistente presso questo Tribunale, ma pure in aperto contrasto con la quella sostanzialmente pacifica del giudice di legittimità. Ad esempio, in tema di difesa di ufficio, il giudice non ha liquidato le competenze del difensore di ufficio nell'esatta misura disposta nel decreto ingiuntivo divenuto irrevocabile, rifiutandosi, addirittura, di liquidare le spese successive della procedura di recupero del credito. In tema di patrocinio a spese dello Stato, il beneficio è stato rifiutato a soggetti extracomunitari palesemente impediti ad ottenere la certificazione consolare.

# **CAMERA PENALE DI LUCCA**



*Aderente all'Unione delle Camere Penali Italiane*

Insomma, provvedimenti che ledono in maniera palese ed illegittima, i diritti dei difensori e, dunque, dei loro assistiti, che costituiscono la fascia più debole della società civile. Infatti, a prescindere dal fatto che detti provvedimenti appaiono basarsi su argomentazioni di scarsa levatura giuridica, è pacifico che un regime così “ostativo”, crei una situazione in cui gli avvocati vengono disincentivati ad assumere detti ruoli, con una vertiginosa caduta a picco del diritto di difesa degli interessati, costituita più frequentemente da soggetti c.d. deboli.

Da quanto precede, deriva l'instaurazione delle procedure di reclamo con conseguente aumento del contenzioso, serenamente evitabile una volta preso atto dei corretti principi da adottare nelle decisioni in tali materie.

A tale proposito, anzitutto ricordiamo che è stato inviata al Tribunale una “bozza” di protocollo relativo alle procedure per la difesa di ufficio ed il patrocinio a spese dello Stato, al quale, ad oggi, non è stata fornita alcuna risposta.

In ogni, caso, chiediamo che, anche previo confronto, sia posto rimedio a detta situazione.

Quanto alla situazione esistente presso gli uffici della Procura della Repubblica, dobbiamo evidenziare ancora una volta che l'orario delle segreterie dei singoli sostituti e della segreteria del Giudice di Pace è eccessivamente contenuto, dato che i difensori dalle 9,00 alle 10,30, sono generalmente impegnati in udienza, nella fascia oraria solitamente demandata alla risoluzione delle questioni preliminari e nella richiesta dei riti alternativi, che risultano preclusi se non proposti nei termini.

# **CAMERA PENALE DI LUCCA**



*Aderente all'Unione delle Camere Penali Italiane*

In buona sostanza, complici anche le circostanze che diremo di seguito, i difensori ed i loro delegati non riescono ad accedere, se non a prezzo di gravi difficoltà a tali uffici, con evidenti ricadute negative sui diritti e facoltà dei medesimi e degli assistiti.

D'altra parte, quanto precede non è l'unico ostacolo posto sulla strada del lavoro dei difensori e del rispetto dei diritti delle parti, atteso che non è neppure più sopportabile la situazione creata con l'accorpamento, alla c.d. stanza n. 13, della segreteria generale e dell'ufficio dei decreti di citazione a giudizio.

Si sa quando si arriva, ma non quando si riuscirà a ripartire! Si formano code di lunghissima durata, peraltro di utenti ed avvocati assieme. Sarebbe opportuno (se non altro per ruolo e la competenza nella presentazione delle richieste e del relativo, più semplice, disbrigo delle incombenze), che fosse creato uno sportello solo per gli avvocati.

Una menzione, poi, la merita anche l'ufficio DIGIT, al quale non può essere lasciata né la nomina, né la delega per prendere visione del fascicolo, ma è ogni volta necessario un doppio (se non triplo) accesso alla segreteria per dette incombenze, con disagi e ritardi, francamente, eccessivi e immotivati.

Last but not least la circolare interna secondo cui il pubblico ministero che si trova in udienza non può accordare il consenso alle richieste di pena ex art. 444 c.p.p., perché questo è esprimibile solo dal pubblico ministero titolare del fascicolo.

## **CAMERA PENALE DI LUCCA**



*Aderente all'Unione delle Camere Penali Italiane*

Ora, una simile circostanza è, anzitutto, del tutto illegittima dal punto di vista processuale: il pubblico ministero – ufficio del tutto impersonale - che siede in udienza ha il potere di proporre l'accordo o esprimere il parere alla proposta della difesa; inoltre, si crea per i difensori un obbligo non previsto dalla legge, che comporta, anche a volerlo rispettare, di dover programmare e richiedere l'incontro con il magistrato per tale attività, con conseguenti tempi di accesso ed attesa.

Dal punto di vista pratico, bisogna avere ben presente che esistono situazioni in cui è impossibile concordare la pena ex art. 444 c.p.p. con il pubblico ministero titolare del fascicolo poiché: la decisione di tale rito viene presa a poche ore dall'udienza; viene presa durante un rito direttissimo; l'incarico difensivo è stato dato all'ultimo momento. Oppure, ancora, in quanto, come è accaduto ad alcuni difensori, non è possibile accedere al patteggiamento, perchè la mattina dell'udienza il pubblico ministero titolare del fascicolo non è presente in ufficio.

Oltretutto, detta situazione interferisce con il regolare svolgimento dell'udienza ed è lesiva della dignità e del decoro dei difensori, costretti (previa interruzione del processo), a recarsi nell'ufficio del sostituto titolare del fascicolo per concordare il "patteggiamento" e poi ritornare in aula con l'accordo. Tutto questo, ovviamente, crea nervosismo e grave disagio anche al magistrato che celebra il dibattimento.

Appendice, della prassi instaurata è che il p.m. di udienza, non titolare del fascicolo, ritiene sempre e comunque "incongrua" la sanzione proposta...

# CAMERA PENALE DI LUCCA



Aderente all'Unione delle Camere Penali Italiane

In conclusione, riteniamo necessario un incontro congiunto per discutere e risolvere le problematiche sopra evidenziate e le altre che, seppure in misura minore, compromettono i diritti e le facoltà dei difensori e dei loro assistiti.

Lucca, li 17 ottobre 2013

Avv. Riccardo Carloni

Presidente della Camera Penale di Lucca

Avv. Luigi Gino Velani

Vice Presidente della Camera Penale di Lucca